

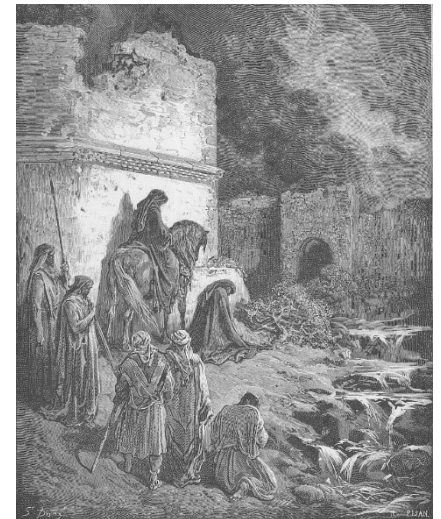
Scoraggiata



Lettrice in giardino

Sono andata a cercare se sulla Bibbia c'è qualcosa a proposito dello scoraggiamento e ho visto c'è molto poco ma ho trovato invece persone o gruppi di persone, popoli interi, che sono scoraggiati perché succedono delle cose che non permettono loro di fare ciò che si erano prefissati di fare e poi ci sono situazioni che minano la fiducia e la voglia di fare che si aveva all'inizio.

In effetti come vediamo nella storia di Neemia (conosciamo la storia del popolo di Israele che era stato deportato in Persia a Babilonia), a un certo punto il re Ciro decide di fare un editto e di rimandare a casa tutti i popoli che loro avevano deportato, tra questi anche il popolo di Israele. Vediamo quindi che il sacerdote Esdra parte con un gruppo di persone (459 a.C.) per andare a restaurare le mura del tempio di Gerusalemme. Leggiamo però poco dopo che il popolo smette di lavorare al restauro e iniziano a vivere la vita di tutti i giorni quasi dimenticando di andare avanti in questo progetto, che peraltro avrebbe dovuto essere terminato per poter vivere in sicurezza. Questa cosa giunge all'orecchio di Neemia che era uno di quelli rimasti in Persia al servizio del re. Neemia sente dentro di sé il peso del fatto che le mura non siano restaurate e inizia a pensare al da farsi, vorrebbe partire per la Palestina per andare a vedere quale fosse la situazione effettiva e per dare una mano concreta ma proprio per il fatto che lui era al servizio del re non poteva fare ciò che voleva. Sappiamo che seppur quella potesse sembrare una posizione privilegiata dobbiamo invece ricordare cos'era successo al panettiere e al coppiere del faraone al tempo di Giuseppe.



Neemia quindi si mette in preghiera e chiede a Dio perdono per il popolo, per il loro comportamento; chiede a Dio se questa era una cosa che lui avrebbe potuto affrontare e anche cosa avrebbe potuto fare. A quel punto chiede l'autorizzazione a

Scoraggiata



Lettrice in giardino

partire e, con gran stupore, il re gliela dà e non solo quella ma anche denaro per poter comprare il materiale, lettere di autorizzazione per avere un lasciapassare per i vari nemici che avrebbe dovuto affrontare e avere quindi il passaggio libero. Neemia parte e quando il popolo vede tutto il materiale con cui lui arriva per poter finire la restaurazione rimane rinfrancato e ricomincia a lavorare. Ma come leggiamo nel capitolo 4 le persone iniziano di nuovo a stancarsi, hanno paura e iniziano ad avere tutta una serie di problemi che ora vedremo.

Proviamo a pensare proprio ai sentimenti che noi abbiamo quando ci troviamo di fronte a situazioni che reputiamo insormontabili. Il popolo è affaticato e stanco, queste persone stanno lavorando sulle mura da tanto tempo, in mezzo alle



macerie. Possiamo leggere infatti: "Le forze vengono meno ai portatori di pesi, e le macerie sono molte; noi non riusciremo a costruire le mura!" (Ne 4:10)

Però se non portano via le macerie non possono neanche costruire il muro nuovo!

Un ulteriore problema dipendeva dal fatto che questi uomini erano soli, non avevano con loro la famiglia, i loro affetti. Quindi qui vediamo la frustrazione, il fallimento, perché vedendo che le macerie erano molte erano scoraggiati per paura che non ce l'avrebbero fatta. Si abbattono quindi e vogliono lasciar perdere e tornare dai loro familiari. Pensano che il progetto sia al di sopra delle loro forze, e nondimeno ce la paura per sé stessi e per i propri familiari appunto, perché gli avversari dicevano: "Essi non sapranno e non vedranno nulla, finché non saremo piombati in mezzo a loro; allora li uccideremo e faremo cessare i lavori" (Ne 4:11).

Quante volte noi diciamo: "non si può cambiare la situazione; è stato un bel sogno finché è durato". Quante volte ci è capitato di scoraggiarci soprattutto per le

Scoraggiata



Lettrice in giardino

attività che iniziamo a fare con gioia e con entusiasmo e poi però non riusciamo ad andare avanti?

A questo punto vediamo il comportamento di Neemia. Cosa fa? Se ci pensiamo un attimo Neemia è un personaggio resiliente, cioè ha la capacità di affrontare e superare situazioni critiche, pesanti, a volte traumatiche, proprio come dovremmo essere noi per dare aiuto alle persone in difficoltà. Neemia riflette su ciò che succede e si dice così non può funzionare e cerca di trovare un altro metodo per poter portare a termine questo lavoro. Dà quindi ordine al popolo di portare con sé le proprie famiglie e **riorganizza** il lavoro e il metodo.

Un altro esempio di scoraggiamento è Naomi (vedi il libro di Rut) che disperata per la morte del marito e dei figli decide di tornare da Moab a casa sperando in qualcosa di migliore.

Questi personaggi, così come noi oggi, hanno dovuto e dobbiamo prendere coscienza del fatto che il Signore è grande e qualunque cosa ci possa succedere Lui non ci abbandona.

Altro esempio di scoraggiamento è in Deuteronomio (31:8) quando vengono mandate le spie a Gerico. Mosè aveva avvertito il popolo a suo tempo che il Signore sarebbe stato sempre davanti a loro ma il popolo si era ancora una volta scoraggiato. In effetti avrebbero potuto arrivare in Palestina dalle porte di Gerico subito, ma avendo avuto paura hanno dimostrato di non essere stati fedeli al Signore e quindi sono finiti per vagare nel deserto per 40 anni.



Scoraggiata



Lettrice in giardino

Altro esempio è quando Il Signore Gesù deve ricordare ai discepoli tristi e scoraggiati sulla via di Emmaus di cosa era accaduto. Vi hanno detto che le donne hanno visto la tomba vuota, Pietro e Giovanni sono andati hanno visto la tomba vuota, non vi è venuto in mente di pensare che effettivamente il Signore poteva essere risorto e così il Signore Gesù racconta loro tutta la storia e ricorda loro cos'era accaduto.

A volte, effettivamente, siamo così presi nella nostra tristezza, nel nostro ragionamento che non ci ricordiamo che cosa il Signore ha fatto per noi e quindi dovremmo fermarci un attimo e chiederci cosa ha fatto per me il Signore?

Noi possiamo dire a gran voce che il Signore è il nostro aiuto.

Il Signore è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò? Il Signore è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura?

(Salmi 27:1)



Dopo aver riorganizzato bisogna resistere. Neemia fa in modo che i nemici sappiano che gli ebrei erano a conoscenza del loro piano e così il Signore rese vano questo piano e non fecero più nulla. Il popolo riuscì a portare a termine la restaurazione e esultò per la gioia.

"Resistetegli stando fermi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze affliggono i vostri fratelli sparsi per il mondo. Ora il Dio di ogni grazia, che vi ha chiamati alla Sua gloria eterna in Cristo (Gesù), dopo che avrete sofferto per breve tempo, vi perfezionerà egli stesso, vi renderà fermi, vi fortificherà stabilmente."

1° Pietro 5:9-10

Scoraggiata



Lettrice in giardino

Se noi stiamo con il Signore sappiamo che il Signore ha subito le stesse cose che abbiamo subito noi quando ha vissuto sulla terra perché non gli è stato risparmiato nulla: tentazioni, sofferenza, il vivere senza avere una casa. Quindi sa cosa possiamo provare noi, ci capisce e non ci abbandona ci tiene per mano e ci accompagna.

"Anche noi, dunque, poiché siamo circondati da una così grande schiera di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, e corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi Egli sopportò la croce, disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio. Considerate perciò Colui che ha sopportato una simile ostilità contro la Sua persona da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate perdendovi d'animo."

Ebrei 12:1-4

Questa è una cosa meravigliosa e potente che ci dà la forza di resistere quindi anche noi dobbiamo *"fare sentieri dritti per i nostri passi, affinché quel che è zoppo non esca fuori di strada, ma piuttosto guarisca."* Ebrei 12:13



Ciò significa che non dobbiamo creare intoppi a quelli che zoppicano.

Possiamo rinfrancare chi è più debole facendogli sentire che ce la può fare, che ci fidiamo di lui.

Scoraggiata



Lettrice in giardino

L'apostolo Paolo nella sua lettera ai Filippesi ci esorta e ci incoraggia parlandoci del suo cammino.

*Tutto questo allo scopo di conoscere Cristo, la potenza della sua risurrezione, la comunione delle sue sofferenze, divenendo conforme a lui nella sua morte, per giungere in qualche modo alla risurrezione dei morti.
Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo (Gesù). Fratelli, io non ritengo di averlo già afferrato; ma una cosa faccio: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno davanti, corro verso la mèta per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù.*

Filippesi 3:10-14

A volte noi effettivamente ci perdiamo in discorsi vani che non aiutano il nostro cammino verso la meta.

Io l'ho provato nella mia vita, quando il Signore mi ha tolto tutte quelle cose che già avevo (forse perché avrei voluto farle in altro modo) e che credevo fossero consolidate, me ne ha date delle altre molto più gratificanti, probabilmente quello che stavo facendo non era ciò che Lui voleva per me.

Che il Signore voglia benedire questi brevi pensieri e che possano essere d'aiuto per chi è nella sofferenza e si sente scoraggiata.

Raffaella Bigoni